

QUANDO E COME CRISTO AFFIDA IL PRIMATO A PIETRO?



Su quale base si fonda il primato di Pietro, e quindi del Papa?

Si fonda sulla volontà di Cristo stesso.

Dove appare tale volontà di Cristo?

Nelle pagine del Vangelo e in parte degli Atti degli Apostoli sono presenti “numerosi indizi” che manifestano la volontà di Cristo di attribuire a Pietro uno speciale rilievo all’interno del Collegio degli Apostoli. Ad esempio:

* Egli è l’unico apostolo al quale Gesù assegna un nuovo nome, Cefa, che vuol dire “Pietra”. L’evangelista Giovanni così scrive al riguardo: “Fissando lo sguardo su di lui, disse: Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Kefa (che vuol dire Pietro)” (Gv 1,42)

Gesù non era solito cambiare il nome ai suoi discepoli. Se si eccettua l’appellativo di “figli del tuono”, rivolto in una precisa circostanza ai figli di Zebedeo (cfr Mc 3,17) e non più usato in seguito, Egli non ha mai attribuito un nuovo nome ad un suo discepolo.

Lo ha fatto invece con Simone, chiamandolo Kefa, nome che fu poi tradotto in greco Petros, in latino Petrus. E fu tradotto proprio perché non era solo un nome; era un “mandato” che Petrus riceveva in quel modo dal Signore. Non bisogna dimenticare che nell’Antico Testamento, il cambiamento del nome preludeva in genere all’affidamento di una missione (cfr Gn 17,5; 32,28 ss. ecc.). Il nuovo nome Petrus ritornerà più volte nei Vangeli e finirà per soppiantare il nome originario Simone.

TU SEI PIETRO



* Altri indizi sono:

- dopo Gesù, Pietro è il personaggio più noto e citato negli scritti neotestamentari: viene menzionato 154 volte con il soprannome di Pètros, "pietra", "roccia";
- i Vangeli ci informano che Pietro è tra i primi quattro discepoli del Nazareno (cfr. Lc 5, 1-11);
- a Cafarnao il Maestro va ad alloggiare nella casa di Pietro (cfr. Mc 1,29);
- quando la folla gli si accalca intorno sulla riva del lago di Genesaret, tra le due barche lì ormeggiate, Gesù sceglie quella di Simone (cfr. Lc 5,3), e così la barca di Pietro diventa la cattedra di Gesù;
- quando in circostanze particolari Gesù si fa accompagnare da tre discepoli soltanto, Pietro è sempre ricordato come primo del gruppo: così nella risurrezione della figlia di Giairo (cfr. Mc 5,37; Lc 8,51), nella Trasfigurazione (cfr. Mc 9,2; Mt 17,1; Lc 9,28), e infine durante l'agonia nell'Orto del Getsemani (cfr. Mc 14,33; Mt 16,37);
- a Pietro si rivolgono gli esattori della tassa per il Tempio ed il Maestro paga per sé e per lui soltanto (cfr. Mt 17, 24-27);
- a Pietro per primo Egli lava i piedi nell'ultima Cena (cfr. Gv 13,6);
- è per lui soltanto che prega affinché non venga meno nella fede e possa confermare poi in essa gli altri discepoli (cfr. Lc 22, 30-31).

TU SEI PIETRO



Pietro è consapevole di questa sua posizione particolare?

* Sì. Infatti

· è lui che spesso, a nome anche degli altri, parla chiedendo la spiegazione di una parabola difficile (cfr. Mt 15,15), o il senso esatto di un precetto (cfr. Mt 18,21) o la promessa formale di una ricompensa (cfr. Mt 19,27)

· è lui che risolve l'imbarazzo di certe situazioni, intervenendo a nome di tutti. Così quando Gesù, addolorato per l'incomprensione della folla dopo il discorso sul "pane di vita", domanda: "Volete andarvene anche voi?", la risposta di Pietro è perentoria: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (cfr. Gv 6, 67-69)

· ugualmente decisa è la professione di fede che, ancora a nome dei Dodici, egli fa nei pressi di Cesarea di Filippo. A Gesù che chiede: "Voi chi dite che io sia?", Pietro risponde: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16, 15-16).

* Pietro ha seguito Gesù con slancio, ha superato la prova della fede, abbandonandosi a Lui. Viene tuttavia il momento in cui anche lui cede alla paura e cade: tradisce il Maestro (cfr. Mc 14,66-72). Pietro che aveva promesso fedeltà assoluta, conosce l'amarezza e l'umiliazione del rinnegamento. Ma si pente, riconoscendo il suo grave peccato: scoppia in un liberatorio pianto di pentimento.

* Ed è proprio a lui, Pietro, che Gesù affida una missione speciale, che viene descritta dall'evangelista Giovanni in quel famoso dialogo che ha luogo tra Gesù e Pietro (cfr. Gv 21, 15-18). In tale dialogo si rileva un gioco di verbi molto significativo. In greco il verbo "filéo" esprime l'amore di amicizia, tenero ma non totalizzante, mentre il verbo "agapáo" (agapé) significa l'amore senza riserve, totale ed incondizionato. Gesù domanda a Pietro la prima volta: «Simone... mi ami tu (agapâs-me) con questo amore totale e incondizionato (cfr. Gv 21,15)? Prima dell'esperienza del tradimento l'Apostolo avrebbe certamente detto: "Ti amo (agapô-se) incondizionatamente".

TU SEI PIETRO



Ora che ha conosciuto l'amara tristezza dell'infedeltà, il dramma della propria debolezza, dice con umiltà: "Signore, ti voglio bene (filò-se)", cioè "ti amo del mio povero amore umano". Il Cristo insiste: "Simone, mi ami tu con questo amore totale che io voglio?". E Pietro ripete la risposta del suo umile amore umano: "Kyrie, filò-se", "Signore, ti voglio bene come so voler bene". Alla terza volta Gesù dice a Simone soltanto: "Fileis-me?", "mi vuoi bene?". Simone comprende che a Gesù basta il suo povero amore, l'unico di cui è capace, e tuttavia è rattristato che il Signore gli abbia dovuto dire così. Gli risponde perciò: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene (filò-se)".

Qual è la dichiarazione solenne che definisce, una volta per tutte, il ruolo di Pietro nella chiesa?

* E' quando Gesù afferma: "E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa... A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Mt 16, 18-19).

* In tale affermazione, sono molto chiare le tre metafore a cui Gesù ricorre:

- Pietro sarà il fondamento roccioso su cui poggerà l'edificio della Chiesa;
- egli avrà le chiavi del Regno dei cieli per aprire o chiudere a chi gli sembrerà giusto;
- infine, egli potrà legare o sciogliere nel senso che potrà stabilire o proibire ciò che riterrà necessario per la vita della Chiesa, che è e resta di Cristo. È sempre Chiesa di Cristo e non di Pietro

* E' così descritto, con immagini di plastica evidenza, quello che la riflessione successiva qualificherà con il termine di "primato di giurisdizione".

TU SEI PIETRO



Questa posizione di preminenza, che Gesù ha inteso conferire a Pietro, si riscontra anche dopo la risurrezione di Cristo?

* Certamente. Infatti:

· Gesù incarica le donne di portarne l'annuncio a Pietro, distintamente dagli altri Apostoli (cfr. Mc 16,7);

· da lui e da Giovanni corre la Maddalena per informare della pietra ribaltata dall'ingresso del sepolcro (cfr. Gv 20,2), e Giovanni cederà a lui il passo quando i due arriveranno davanti alla tomba vuota (cfr. Gv 20,4-6);

· sarà poi Pietro, tra gli Apostoli, il primo testimone di un'apparizione del Risorto (cfr. Lc 24,34; 1 Cor 15,5).

* Questo suo ruolo, sottolineato con decisione (cfr. Gv 20,3-10), segna la continuità fra la preminenza avuta nel gruppo apostolico e la preminenza che continuerà ad avere nella comunità nata con gli eventi pasquali, come attesta il Libro degli Atti (cfr. At 1,15-26; 2,14-40; 3,12-26; 4,8-12; 5,1-11.29; 8,14-17; 10; ecc.).

* Il suo comportamento è considerato così decisivo, da essere al centro di osservazioni ed anche di critiche (cfr. At 11,1-18; Gal 2,11-14).

* Al cosiddetto Concilio di Gerusalemme, Pietro svolge una funzione direttiva (cfr. At 15 e Gal 2,1-10), e proprio per questo suo essere il testimone della fede autentica Paolo stesso riconoscerà in lui una certa qualità di "primo" (cfr. 1 Cor 15,5; Gal 1,18; 2,7s.; ecc.).

* Il fatto, poi, che diversi dei testi chiave riferiti a Pietro possano essere ricondotti al contesto dell'Ultima Cena, in cui Cristo conferisce a Pietro il ministero di confermare i fratelli (cfr. Lc 22,31 s.), mostra come la Chiesa che nasce dal memoriale pasquale, celebrato nell'Euca-ristia, abbia nel ministero affidato a Pietro uno dei suoi elementi costitutivi.



Qual è il senso ultimo del primato di Pietro?

* Questa contestualizzazione del Primato di Pietro nell'Ultima Cena, nel momento istitutivo dell'Eucaristia, Pasqua del Signore, indica anche il senso ultimo di questo Primato:

· Pietro, per tutti i tempi, dev'essere il custode della comunione con Cristo; deve guidare alla comunione con Cristo;

· deve preoccuparsi che la rete non si rompa e possa così perdurare la comunione universale. Solo insieme a Pietro, possiamo essere con Cristo, che è il Signore di tutti.

* Responsabilità di Pietro è di garantire così la comunione con Cristo con la carità di Cristo, guidando alla realizzazione di questa carità nella vita di ogni giorno.

In quale modo il primato di Pietro è legato a Roma?

* Pietro si recò a Roma, centro dell'Impero, simbolo dell'"Orbis" - l'"Urbs" che esprime l'"Orbis" la terra - dove conclude con il martirio la sua corsa al servizio del Vangelo. Per questo la sede di Roma, che aveva ricevuto il maggior onore, raccolse anche l'onere affidato da Cristo a Pietro: di essere al servizio di tutte le Chiese particolari per l'edificazione e l'unità dell'intero Popolo di Dio.

* La sede di Roma venne così riconosciuta come quella del successore di Pietro, e la "cattedra" del suo vescovo rappresentò quella dell'Apostolo incaricato da Cristo di pascere tutto il suo gregge.

Lo attestano i più antichi Padri della Chiesa, come ad esempio:

· Sant'IRENEO (vescovo di Lione, ma veniva dall'Asia Minore), il quale nel suo trattato Contro le eresie, nel 180 d. C., descrive la Chiesa di Roma come "più grande e più antica, conosciuta da tutti; ... fondata e costituita a Roma dai due gloriosissimi apostoli Pietro e Paolo"; e aggiunge: "Con questa Chiesa, per la sua esimia superiorità, deve accordarsi la Chiesa universale, cioè i fedeli che sono ovunque" (III, 3, 2-3);

TU SEI PIETRO



· TERTULLIANO, poco più tardi (nel 200 d. C.), da parte sua, afferma: "Questa Chiesa di Roma, quanto è beata! Furono gli Apostoli stessi a versare a lei, col loro sangue, la dottrina tutta quanta" (La prescrizione degli eretici, 36);

· e così scrive San GIROLAMO (che nacque verso il 340 a Stridone, ai confini con la Pannonia): "Ho deciso di consultare la cattedra di Pietro, dove si trova quella fede che la bocca di un Apostolo ha esaltato; vengo ora a chiedere un nutrimento per la mia anima lì, dove un tempo ricevetti il vestito di Cristo. Io non seguo altro primato se non quello di Cristo; per questo mi metto in comunione con la tua beatitudine, cioè con la cattedra di Pietro. So che su questa pietra è edificata la Chiesa" (Le lettere I, 15,1-2).

Qual è la missione del Papa?

"Il Papa, Vescovo di Roma e successore di san Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità della Chiesa. È il vicario di Cristo, capo del collegio dei Vescovi e pastore di tutta la Chiesa, sulla quale ha, per divina istituzione, potestà piena, suprema, immediata e universale".

Quando il Papa è infallibile?

"L'infallibilità si attua quando il Romano Pontefice, in virtù della sua autorità di supremo Pastore della Chiesa, o il Collegio dei Vescovi in comunione con il Papa, soprattutto riunito in un Concilio Ecumenico, proclamano con atto definitivo una dottrina riguardante la fede o la morale, e anche quando il Papa e i Vescovi, nel loro ordinario Magistero, concordano nel proporre una dottrina come definitiva. A tali insegnamenti ogni fedele deve aderire con l'ossequio della fede" (Compendio del CCC, n. 182.185).

Che cosa possiamo fare noi per il Papa?

Possiamo e dobbiamo pregare perchè il Primato di Pietro, affidato a povere persone umane, possa sempre essere esercitato in questo senso originario voluto dal Signore e possa così essere sempre più riconosciuto nel suo vero significato dai fratelli ancora non in piena comunione con la Chiesa Cattolica.

DA VATICAN VA



Bollettino N. 9 (periodo 1 gennaio 2000 - 31 dicembre 2000)

Omelia pronunciata dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II il 22 febbraio 2000 durante la Celebrazione Eucaristica del Giubileo della Curia Romana *

1. *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"* (Mt 16,18).

Abbiamo varcato come pellegrini la Porta Santa della Basilica Vaticana, ed ora la Parola di Dio attira la nostra attenzione su ciò che Cristo ha detto a Pietro e di Pietro.

Siamo riuniti intorno all'Altare della Confessione, posto sopra la tomba dell'Apostolo, e la nostra assemblea è formata da quella speciale comunità di servizio che si chiama la Curia Romana. Il *"ministerium petrinum"*, cioè il servizio proprio del Vescovo di Roma, col quale ciascuno di voi nel proprio campo di lavoro è chiamato a collaborare, ci unisce in un'unica famiglia ed ispira la nostra preghiera nel momento solenne che la Curia Romana vive oggi, festa della Cattedra di San Pietro.

Noi tutti e, in primo luogo, io stesso, siamo profondamente toccati dalle parole del Vangelo appena proclamate: *"Tu sei il Cristo ... Tu sei Pietro"* (Mt 16,16.18). In questa Basilica, presso la memoria del martirio del Pescatore di Galilea, esse riecheggiano con singolare eloquenza, accresciuta dall'intenso clima spirituale del Giubileo bimillenario dell'Incarnazione.

2. *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"* (Mt 16,16): è questa la confessione di fede del Principe degli Apostoli. Questa è anche la confessione che noi oggi rinnoviamo, venerati Fratelli Cardinali, Vescovi e Sacerdoti, insieme con tutti voi, carissimi Religiosi, Religiose e Laici, che prestate la vostra apprezzata collaborazione nell'ambito della Curia Romana. Ripetiamo le luminose parole dell'Apostolo con particolare emozione in questo giorno, nel quale celebriamo il nostro speciale Giubileo. E la risposta di Cristo suona forte nel nostro animo: *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"* (Mt 16,18).

TU SEI PIETRO



L'evangelista Giovanni attesta che Gesù aveva attribuito a Simone il nome di "Cefa" fin dal primo incontro, quando lo aveva a lui condotto il fratello Andrea (cf. *Gv* 1,41-42). Il racconto di Matteo, invece, conferisce a questo atto di Cristo il più grande risalto, collocandolo in un momento centrale del ministero messianico di Gesù, il quale esplicita il significato del nome "Pietro" riferendolo all'edificazione della Chiesa.

"Tu sei il Cristo": su questa professione di fede di Pietro, e sulla conseguente dichiarazione di Gesù: "Tu sei Pietro" si fonda la Chiesa. Un fondamento invincibile, che le potenze del male non possono abbattere: vi è a sua tutela, la volontà stessa del "Padre che sta nei cieli" (*Mt* 16,17). *La Cattedra di Pietro*, che oggi celebriamo, *non poggia su sicurezze umane* — "la carne e il sangue" — *ma su Cristo, pietra angolare*. E anche noi, come Simone, ci sentiamo "beati", perché sappiamo di non avere alcun motivo di vanto, se non nel disegno eterno e provvidente di Dio.

3. *"Io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura"* (*Ez* 34,11). La prima Lettura, tratta dal celebre oracolo del profeta Ezechiele sui pastori d'Israele, evoca con Forza il *carattere pastorale del ministero petrino*. È il carattere che qualifica, di riflesso, la natura e il servizio della Curia Romana, la cui missione è appunto di collaborare con il Successore di Pietro per lo svolgimento del compito affidatogli da Cristo di pascere il suo gregge.

"Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare" (*Ez* 34,11.15). *"Io stesso"*: sono queste le parole più importanti. Manifestano, infatti, la determinazione con cui Dio intende prendere l'iniziativa occupandosi del suo popolo in prima persona. Noi sappiamo che la promessa — *"Io stesso"* — si è fatta realtà. *Si è adempiuta nella pienezza dei tempi*, quando Dio ha mandato il suo Figlio, il Pastore Buono, a pascere il gregge *"con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore"* (*Mic* 5,3). Lo ha mandato a radunare i figli di Dio dispersi offrendo se stesso come agnello, mite vittima di espiazione, sull'altare della croce.

TU SEI PIETRO



È questo il modello di Pastore, che Pietro e gli altri Apostoli hanno imparato a conoscere e ad imitare stando con Gesù e condividendo il suo ministero messianico (cf. *Mc* 3,14-15). Se ne sente l'eco nella seconda Lettura, in cui Pietro si definisce *"testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi"* (*1 Pt* 5,1). Il pastore Pietro è tutto plasmato dal Pastore Gesù e dal dinamismo della sua Pasqua. Il "ministero petrino" è radicato in questa *singolare conformazione a Cristo Pastore* di Pietro e dei suoi Successori, una conformazione che ha il suo fondamento in un peculiare carisma d'amore: *"Mi ami tu più di costoro? ... Pasci i miei agnelli"* (*Gv* 21,15).

4. In una occasione come quella che stiamo vivendo, il Successore di Pietro non può dimenticare *ciò che accade prima della passione di Cristo*, nell'orto degli ulivi, dopo l'ultima Cena. Nessuno degli Apostoli sembrava rendersi conto di quello che stava per avvenire e che Gesù ben conosceva: Egli sapeva di recarsi lì per vegliare e pregare, e così prepararsi alla "sua ora", l'ora della morte in croce.

Egli aveva detto agli Apostoli: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse" (*Mc* 14,27). E Pietro di rimando: "Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò" (*Mc* 14,29). Mai mi scandalizzerò, mai ti lascerò... E Gesù a lui: "In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte" (*Mc* 14,30). "Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò" (*Mc* 14,31), aveva replicato con fermezza Pietro, e con lui gli altri Apostoli. E Gesù: "Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli" (*Lc* 22,31-32).

Ecco la promessa di Cristo, nostra consolante certezza: *il ministero petrino non si fonda sulle capacità e sulle forze umane, ma sulla preghiera di Cristo*, che implora il Padre perché la fede di Simone "non venga meno" (*Lc* 22,32). "Una volta ravveduto", Pietro potrà compiere il suo servizio in mezzo ai fratelli. Il ravvedimento dell'Apostolo — possiamo quasi dire la sua seconda conversione — costituisce così il passaggio decisivo nel suo itinerario di sequela del Signore.

TU SEI PIETRO



5. Carissimi Fratelli e Sorelle che prendete parte a questa celebrazione giubilare della Curia Romana, le parole di Cristo a Pietro non devono mai cadere dalla nostra memoria. Il nostro varcare la Porta Santa, per attingere la grazia del Grande Giubileo, dev'essere animato da un profondo *spirito di conversione*. In questo ci è di aiuto proprio la vicenda di Pietro, la sua esperienza della debolezza umana, che lo portò, poco dopo il dialogo con Gesù appena ricordato, a dimenticare le promesse fatte con tanta insistenza e a rinnegare il suo Signore. Nonostante il suo peccato ed i suoi limiti, Cristo lo scelse e lo chiamò ad un compito altissimo: quello di essere il fondamento dell'unità visibile della Chiesa e di confermare i fratelli nella fede.

Decisivo nella vicenda fu quel che avvenne nella notte tra il giovedì e il venerdì della Passione. Cristo, condotto fuori dalla casa del sommo sacerdote, fissò Pietro negli occhi. L'Apostolo, che lo aveva appena rinnegato tre volte, folgorato da quello sguardo, comprese tutto. Gli tornarono alla mente le parole del Maestro e si sentì trafiggere il cuore. *“E uscito, pianse amaramente” (Lc 22,62)*.

Il pianto di Pietro ci scuota nell'intimo, si da spingerci ad un'autentica purificazione interiore. *“Signore, allontanati da me che sono un peccatore”*, egli aveva esclamato un giorno, dopo la pesca miracolosa (Lc 5,8). Facciamo nostra, carissimi Fratelli e Sorelle, questa invocazione di Pietro, mentre celebriamo il nostro santo Giubileo. Cristo rinnoverà anche per noi — lo speriamo con umile fiducia — i suoi prodigi: ci concederà in misura sovrabbondante la sua grazia risanatrice e compirà nuove pesche miracolose, cariche di promesse per la missione della Chiesa nel terzo millennio.

Vergine Santa, che hai accompagnato con la preghiera i primi passi della Chiesa nascente, veglia sul nostro cammino giubilare. Ottienici di sperimentare, come Pietro, il costante sostegno di Cristo. Aiutaci a vivere la nostra missione al servizio del Vangelo nella fedeltà e nella gioia, in attesa del ritorno glorioso del Signore, Cristo Gesù, lo stesso ieri, oggi e sempre.

TU SEI PIETRO

LA CHIESA DI CRISTO S'INNALZA SULLA SALDA FEDE DI PIETRO



Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa.

Tra tutti gli uomini, solo Pietro viene scelto per essere il primo a chiamare tutte le genti alla salvezza e per essere il capo di tutti gli apostoli e di tutti i Padri della Chiesa. Nel popolo di Dio sono molti i sacerdoti e i pastori, ma la vera guida di tutti è Pietro, sotto la scorta suprema di Cristo. Carissimi, Dio si è degnato di rendere quest'uomo partecipe del suo potere in misura grande mirabile. E se ha voluto che anche gli altri principi della Chiesa avessero qualche cosa in comune con lui, è sempre per mezzo di lui che trasmette quanto agli altri non ha negato.

A tutti gli apostoli il Signore domanda che cosa gli uomini pensino di lui e tutti danno la stessa risposta, fino a che essa continua a essere l'espressione ambigua della comune ignoranza umana. Ma quando gli apostoli sono interpellati sulla loro opinione personale, allora il primo a professare la fede nel Signore è colui che è primo anche nella dignità apostolica.

Egli dice: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» e Gesù gli risponde «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli» (Mt 16,16-17). Ciò significa: tu sei beato perché il Padre mio ti ha ammaestrato, e non ti sei lasciato ingannare da opinioni umane, ma sei stato istruito da un'ispirazione celeste. La mia identità non te l'ha rivelata la carne e il sangue, ma colui del quale io sono il Figlio unigenito. Gesù continua: «E io ti dico»: cioè come il Padre mio ti ha rivelato la mia divinità, così io ti manifesto la tua dignità. «Tu sei Pietro». Ciò significa che se io sono la pietra inviolabile, «la pietra angolare che ha fatto dei due un popolo solo» (Ef 2,20. 14), il fondamento che nessuno può sostituire, anche tu sei pietra, perché la mia forza ti rende saldo. Così la mia prerogativa personale è comunicata anche a te per partecipazione. «E su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 18). Cioè, su questa solida base voglio costruire il mio tempio eterno. La mia Chiesa, destinata a innalzarsi fino al cielo, dovrà poggiare sulla solidità di questa fede.

continua...

TU SEI PIETRO



Le porte degli inferi non possono impedire questa professione di fede, che sfugge anche ai legami della morte. Essa infatti è parola di vita, che solleva ai cielo chi la proferisce e sprofonda nell'inferno chi la nega. E per questo che a san Pietro vien detto: «A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt 16, 19). Certo, il diritto di esercitare questo potere è stato trasmesso anche agli altri apostoli, questo decreto costitutivo è passato a tutti i principi della Chiesa. Ma non senza ragione è stato consegnato a uno solo ciò che doveva essere comunicato a tutti. Questo potere infatti è affidato personalmente a Pietro, perché la dignità di Pietro supera quella di tutti i capi della Chiesa.